

**STRALCIO RELAZIONE ILLUSTRATIVA
presentata a corredo della richiesta di finanziamento
per adeguamento strutturale dell'immobile**

Il soggetto proponente: COMUNE DI GIUSSANO

Titolo del progetto: Casa rifugio non a indirizzo segreto "LE GINESTRE" –

Tipologia di intervento:

Tipologia A

Tipologia B

Strutture di accoglienza per il pronto intervento;

Case rifugio ad alta protezione ad indirizzo segreto;

X Case rifugio che non prevedono indirizzo segreto;

Case verso la semi-autonomia o autonomia delle donne vittime di violenza per il consolidamento del percorso di autonomia e il reinserimento sociale ed economico.

Intervento da effettuarsi nel Comune di Giussano (MB)

Indirizzo dell'immobile: Viale Rimembranze n. 20 – Giussano (MB)

Proprietario dell'immobile: Comune di Giussano

Tipologia dell'immobile: Residenziale

Estremi catastali dell'immobile: Foglio 10; particella 331: subalterni 703, 704, 705, 706.

Descrivere le finalità e i bisogni che si intendono soddisfare attraverso la proposta progettuale coerentemente con la destinazione d'uso

La presente proposta progettuale si inserisce nella prospettiva delineata nel Piano Regionale Quadriennale per la parità, la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, il quale si pone come obiettivi generali:

- la migliore conoscenza del fenomeno, attraverso un sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati;
- la prevenzione del fenomeno, attraverso l'informazione, la comunicazione e la sensibilizzazione;
- il consolidamento delle competenze di tutti i possibili Soggetti della rete;
- Il potenziamento delle forme di assistenza, sostegno e protezione delle vittime.

Il territorio provinciale di Monza e Brianza, da sempre attento al bisogno di protezione e cura, oltre che di ascolto, delle donne ed eventuali figli vittime di violenza, ha messo in campo una articolata risposta, che ha trovato attuazione nella creazione della rete Artemide, attiva dal 2010. La Rete ha sviluppato, nel tempo, i progetti denominati Diade 1 e Diade 2.

Con detti progetti si è potuto migliorare l'efficacia complessiva della rete, attraverso la creazione di nuovi Sportelli territoriali di accoglienza, l'implementazione di alcune figure specialistiche consulenziali a supporto delle donne e di tutti i partner, l'avvio di azioni di supervisione, la formazione di base e specialistica, la sensibilizzazione di tutti gli operatori della rete, la costruzione di un modello di intervento e di progettazione integrata.

Grazie alle nuove opportunità previste dalla DGR 6714/2017 per il sostegno delle reti territoriali anti violenza, il prossimo biennio vedrà un ulteriore significativo sviluppo dei Centri anti violenza, con la presenza in ogni Ambito territoriale della Provincia di un Centro o di uno Sportello decentrato ed Operatori di Rete dedicati, con un forte consolidamento, pertanto, dei presidi rivolti all'accoglienza/presa in carico/orientamento/assistenza psicologica e legale.

Parallelamente si rende necessario sviluppare sul territorio anche la presenza di case di accoglienza a diverso livello di protezione ed alloggi per l'autonomia, che consentano di dare concreto sviluppo ai progetti personalizzati delle donne prese in carico dai Centri, laddove risulti necessario, in relazione al caso concreto, un periodo di permanenza presso strutture dedicate, capaci di supportare la persona nel suo percorso di fuoriuscita dalla violenza e di graduale acquisizione/ricostruzione della propria autonomia: ad oggi, invece, si rileva ancora una insufficienza, in termini di capienza, di dette strutture.

Infatti i dati raccolti dal CADOM, centro anti violenza attivo a Monza dal 1994, rilevano che negli ultimi anni le donne che si sono rivolte a questi centri, operativi dal 2015, sono state costantemente in crescita:

Anno	Accessi Cadom	Accessi sedi decentrate	Totale accessi	Donne in carico al Cadom	Donne in carico a sedi decentrate	Totale in carico
2015	238	54	292	146	37	183
2016	239	67	306	147	43	190
Al 14 giugno 2017	147	66	213	96	45	141

Dai dati raccolti sul fenomeno si evince inoltre che nell'anno 2016 sono state ospitate, in regime di pronto intervento, 6 donne con i relativi figli e, nonostante lo sforzo di rete Artemide di sostenere e garantire un percorso di inserimento e ospitalità alle donne vittime di violenza di genere, non si purtroppo è stati in grado di accogliere sul proprio territorio altre 12 domande che sono pervenute, per mancanza di posti disponibili.

Il nostro territorio si vuole dunque far carico di un bisogno sempre più emergente, riconoscendo la necessità di incrementare, accanto ai centri anti violenza, anche le strutture di ospitalità, per concorrere alla definizione di percorsi di uscita dai contesti di violenza e consentire un reinserimento sociale e lavorativo.

Il Comune di Giussano pertanto, raccordandosi alle nuove progettualità già condivise dalla Rete Artemide e dall'Ambito territoriale di Seregno, intende mettere a disposizione una palazzina di proprietà comunale, per la realizzazione di una casa rifugio non ad indirizzo segreto.

Si vuole al riguardo cogliere l'invito del Piano Quadriennale regionale, che stimola i Comuni a:

- garantire, attraverso il sistema integrato delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, servizi e attività finalizzate ad accogliere, assistere, sostenere, tutelare, proteggere e accompagnare all'autonomia le vittime di violenza, anche con apposite convenzioni/protocolli con soggetti del privato sociale;
- promuovere la sperimentazione di unità di offerta sociali innovative in materia di contrasto alla violenza di genere e di protezione delle vittime, sole o con figli minori.

In questa logica, l'immobile sarà affidato in uso gratuito a Organismi del Terzo Settore coinvolti nel contrasto del fenomeno, opportunamente qualificati, selezionati mediante procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica (ex d.g.r. n. 1353/2011 e D.d.g. n. 12884/2011).

Detta procedura punterà a concertare con l'Ente gestore, in stretta condivisione con la Rete, un progetto sociale per l'organizzazione e gestione del servizio che, nel rispetto degli standard già previsti dalla normativa di riferimento, abbia altresì forti caratteristiche di innovatività, sperimentabilità e integrazione con il territorio e possa quindi evolversi nel corso del tempo in relazione all'evolversi del bisogno.

Indicare l'utenza che usufruirà dell'immobile

La casa rifugio si propone di accogliere donne sole o con figli, vittime di violenza, già in carico ad un Centro antiviolenza, che pur non necessitando (o non necessitando più) di interventi ad elevato livello di protezione a garanzia dell'incolumità personale, richiedano un periodo di ospitalità in una struttura dedicata, con i necessari supporti professionali, come tappa del proprio progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza e di graduale recupero della propria autonomia personale, sociale, lavorativa ed economica.

La realizzazione della casa di accoglienza vuole dunque definirsi e collocarsi nel sistema di protezione come struttura residenziale comunitaria da utilizzare non in fase di pura emergenza, ma già in un'ottica di "ri-progettazione" del percorso di vita delle donne ospitate.

Per la ristrutturazione dell'immobile si è optato per una soluzione tecnica/architettonica (meglio dettagliata nei punti successivi della presente relazione) con caratteristiche estremamente flessibili e versatili.

Ciò consentirà di ospitare a seconda del bisogno, un massimo di quattro donne, se sole o con figli nella fascia di età della prima infanzia, oppure due donne se accompagnate da uno o più figli di età maggiore, garantendo in ogni caso adeguati spazi di privacy (collocati al piano superiore) accanto a spazi comuni di condivisione e di socialità (previsti al piano terra e nell'area esterna).

Sempre in una logica di sperimentazione e con uno sguardo già proiettato verso il futuro, la versatilità della struttura potrà inoltre consentire all'Ente Gestore, in stretto raccordo con la Rete territoriale antiviolenza e senza necessità di ulteriori costi per interventi strutturali, di riconvertire la casa in mini-alloggi per l'autonomia, qualora necessario od opportuno in relazione al mutare della domanda e/o all'auspicato ulteriore sviluppo della rete di servizi sul territorio allargato.

Descrivere l'immobile, le relative caratteristiche tecniche e funzionali oggetto dell'intervento

L'edificio, in proprietà del Comune di Giussano, giusto atto del Notaio Luca Lori rep. n. 34570/10695 del 14/11/2006 registrato a Desio rep. n. 5536 serie 1T il 1/12/2006, è costituito da una villa risalente agli anni '30 del novecento ristrutturata nel corso degli anni '90. Attualmente risulta composta da 4 unità immobiliari poste su due piani: piano terra e piano primo, con accesso carraio e pedonale da Viale Rimembranze n° 20.

La localizzazione dell'immobile è centrale e strategica rispetto alla città. Al tempo stesso si trova in una zona residenziale tranquilla e riservata, come si evidenzia dalla planimetria generale di inquadramento territoriale.

La zona è ampiamente servita da mezzi pubblici, servizi scolastici e altri servizi di utilità: asili nido (uno

comunale e uno privato), due scuole dell'infanzia, le scuole della fascia dell'obbligo e una scuola superiore, un Centro Diurno per minori, l'Ospedale, il Centro Informagiovani comunale e il connesso Sportello Lavoro, la biblioteca comunale con annesso parco pubblico.

Nelle immediate vicinanze sono situate le fermate dei trasporti su gomma per i collegamenti con i paesi limitrofi (linee per Seregno e Monza) per raggiungere eventuali posti di lavoro o per creare connessione con altri mezzi di trasporto.

A breve distanza è inoltre collocata la stazione ferroviaria (Linea Milano – Asso).

Dal punto di vista urbanistico, l'immobile ha destinazione B.2 – Tessuto residenziale a media densità ed è censito al catasto fabbricati del Comune di Giussano al foglio 10 mapp 331 sub 703 704 705 706, categoria A/2 .

La superficie complessiva residenziale è pari a circa 250 mq e l'edificio risulta così articolato:

- a piano terra troviamo un ingresso comune dal quale si accede a due mini appartamenti con soggiorno e angolo cottura, una camera e un bagno;
- al piano primo troviamo ulteriori due appartamenti con la stessa morfologia;
- il sottotetto è al rustico ed è suddiviso in quattro spazi, uno per ogni appartamento, dove trova collocazione la caldaia autonoma per il riscaldamento;
- la cantina è divisa in due spazi comuni.

Descrizione del progetto di ristrutturazione

Il progetto prevede di articolare l'intero edificio come una struttura di accoglienza con spazi giorno comuni, e zona notte con camere indipendenti.

Al piano terra viene realizzata una grande cucina comune con annesso tavolo da pranzo, due spazi soggiorno con divani e tavoli e un bagno accessibile alle persone con ridotte capacità motorie.

E' previsto inoltre un locale per gli Operatori della casa, con funzione di ufficio e/o spazio riservato per colloqui individuali. Dalla zona soggiorno si ha accesso diretto al vano scala.

Il vano scala conduce al piano primo dove sono state predisposte quattro camere da letto, servite da due bagni. Due di queste camere hanno la possibilità di avere all'interno un piccolo angolo per la preparazione di alimenti per neonati.

All'occorrenza le camere possono diventare doppie in quanto sono state suddivise da un sistema di porte che ne garantiscono la flessibilità necessaria.

Inoltre, in una prospettiva futura ed in caso le esigenze dovessero mutare, due delle camere potranno essere ritrasformate in cucina/zona giorno, con la conseguente creazione di due mini-alloggi per l'autonomia, senza necessità di ulteriori interventi strutturali.

Verranno adibiti a lavanderia – stenditoio – stireria i locali interrati, per non sottrarre spazio alla zona giorno del piano terra.

Verrà reso accessibile e accogliente anche il giardino esterno, come ulteriore spazio (oltre a quelli comuni interni) per il gioco in sicurezza degli eventuali bambini accolti.

Nell'area di giardino pertinenziale è stata inoltre prevista una struttura coperta esterna con possibilità di duplice utilizzo: oltre che ulteriore area di gioco per i bambini, potrà essere utilizzata come uno "spazio-ponte" con il territorio per consentire, senza invadere la privacy degli spazi dedicati alle donne ospitate, di progettare attività diverse (individuali, di piccolo gruppo o aperte) in rete con gli altri servizi e realtà coinvolte o coinvolgibili sul tema.

L'edificio sarà infine dotato di sistema di sicurezza anti-intrusione, per mezzo di videosorveglianza, videocitofono e porte blindate.

Descrivere l'obiettivo del progetto dell'intervento

Come già detto, la realizzazione della casa di accoglienza vuole definirsi e collocarsi nel sistema di protezione come struttura residenziale comunitaria da utilizzare non in fase di pura emergenza, ma già in un'ottica di "ri-progettazione" del percorso di vita delle donne ospitate.

Pertanto in attuazione alla l.r. 11/2012 art. 7 si concerterà, con il Soggetto del Terzo Settore che avrà in uso la struttura, un complessivo progetto sociale di organizzazione/gestione del servizio focalizzato sull'attivazione di progetti personalizzati, che puntino al superamento del disagio e al recupero dell'autonomia (nel rispetto delle personali diversità e fatiche in termini di tempi/potenzialità/risorse), in un lavoro di rete con i Centri antiviolenza e con tutti gli altri Soggetti che possono validamente supportare il percorso.

Al riguardo nel Comune e nell'intero Ambito sono operativi e già ben consolidati servizi di orientamento, di formazione, di re-inclusione nel mercato del lavoro, gestiti dai Comuni in collaborazione con diverse realtà pubbliche e del privato sociale (Rete di Ambito dei Soggetti accreditati per i percorsi di integrazione lavorativa; Sportelli Lavoro dei diversi Comuni).

E' inoltre è già attivo nell'Ambito un progetto mirato alla conciliazione dei tempi e degli orari, con particolare attenzione alla sfera femminile. Ciò potrà costituire un'altra preziosa risorsa per facilitare i percorsi di avvicinamento al mondo lavorativo, che possono creare diverse difficoltà dal punto di vista organizzativo soprattutto per le donne con figli e prive di altre reti di supporto.

Tenuto conto degli obiettivi "sociali" del progetto, la proposta di ristrutturazione si pone come principali obiettivi:

- la flessibilità e versatilità di utilizzo della struttura, con le soluzioni già sopra descritte;
- il confort dell'allestimento interno, con un adeguato equilibrio tra spazi di privacy e spazi comuni;
- la sicurezza degli ambienti, anche dal punto di vista della protezione delle ospiti con adeguate misure anti-intrusione;
- la complessiva gradevolezza (esterna ed interna) della palazzina, come aspetto sicuramente non trascurabile per il benessere delle persone accolte.

Per quanto riguarda il funzionamento della struttura, come già precisato al punto 1), il Comune di Giussano attiverà un'apposita procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica per selezionare Organismi del Terzo Settore già coinvolti nel contrasto del fenomeno ed opportunamente qualificati (ex d.g.r. n. 1353/2011 e D.d.g. n. 12884/2011).

L'immobile comunale sarà assegnato in uso gratuito all'Ente selezionato come partner, cui farà capo l'attivazione/gestione del servizio, nel rispetto degli standard regionali previsti e della proposta progettuale presentata, eventualmente affinata in fase di co-progettazione anche con l'apporto della Rete interistituzionale.